



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XIII, N° II, DICEMBRE 2016

Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario:

| | |
|--|----|
| <i>Le creature mitologiche...della scuola</i> | 1 |
| <i>Essere tumblr; Bad is better</i> | 2 |
| <i>Il futuro diventa realtà; Le vittime sconosciute della mitologia</i> | 3 |
| <i>Un cane per amico</i> | 4 |
| <i>Il racconto di chi non ce l'ha fatta; Elogio della Formula 1</i> | 5 |
| <i>Mi chiamo Miraugusta; Wattpad</i> | 6 |
| <i>Un bronzo sfiorato; Come un randagio</i> | 7 |
| <i>Vita reale e vita virtuale; Questo articolo contiene almeno un errore</i> | 8 |
| <i>Consigli per Natale; Enigmistica</i> | 9 |
| <i>Liceo News</i> | 10 |

LE CREATURE MITOLOGICHE... DELLA SCUOLA

Creature mitologiche, misteriosi personaggi che si aggirano per i corridoi della scuola, occhi che ci guardano da ogni dove e che si mimetizzano nelle sfumature della società... Possiedono una grande arma a loro favore, nascosta alla vista dei comuni mortali, e sono pronti a utilizzarla a mo' di scudo per proteggersi dagli imprevisti impedimenti della vita. Potrebbe sembrare la descrizione del tipico protagonista di un racconto di avventura, che affronta tenacemente le molteplici peripezie che gli si presentano dinanzi agli occhi e, sebbene sul corpo riporti le ferite causate dagli atroci scontri, riesce a raggiungere la salvezza tanto bramata. Forse che oggi individui del genere sono in via di estinzione? Niente affatto: possiamo ancora scorgere queste creature mitologiche... tra i banchi di scuola! Possibile che non abbiate capito di chi stiamo parlando? Ma è ovvio, dell'**alunno meritevole**. Questo tipo di persona si inserisce nella categoria dei superstiti, coloro i quali sopravvivono alle "atrocità" scolastiche e che, prestando la massima attenzione alle continue



"chiacchiere" dei professori, riescono a raggiungere risultati ragguardevoli. Da fuori potrebbero sembrare una fonte inesauribile di conoscenze, una sorta di Wikipedia vivente. L'immaginario collettivo definisce tali studenti "secchioni", pensandoli con grandi occhiali neri e spesso, con un abbigliamento eccessivamente formale e con un pesante carico sulle spalle colmo di libri, quaderni, dizionari... Non dimentichiamoci che, durante le verifiche scritte, raggiungono la velocità della luce pur di riuscire a rispondere in modo esauriente ai vari quesiti e che, quando si tratta di interrogazioni, sono paragonabili ai tributi del film *Hunger Games*, dato il grande pericolo a cui si espongono. Ma, mettendoci nei panni dello studente meritevole, la vita scolastica sarà poi così ardua? Sicuramente in alcune circostanze la stanchezza si fa viva, però, in fin dei conti, il costante impegno ripaga.

Bisogna dire che anche alcuni degli stereotipi relativi a questa tipologia di studenti dovrebbero ormai essere superati, dato che l'alunno meritevole altro non desidera che raggiungere un futuro glorioso. E, in tutta onestà, penso che una persona di questo genere sia davvero difficile da trovare, poiché il sapere di ognuno di noi non si può quantificare. Infatti, al di fuori delle mura scolastiche, emergono le facoltà intellettuali di ciascuno di noi senza i numeri ad esse attribuiti. Inoltre gli alunni meritevoli sono simili a delle creature mitologiche, anche perché oggi pochi "sbandierano" le proprie conoscenze ai quattro venti. E non crediate che questi studenti passino l'intera giornata sui libri: spesso svolgono anche altre attività che però non rendono note, affinché si mantenga intatto il velo di mistero che avvolge la loro personalità. Quindi state in guardia: forse avrete la (s)fortuna di essere protagonisti di un duello a colpi di taglienti nozioni con tali rari individui, e allora... la vittoria al più informato!

P.S. Ognuno è meritevole a proprio modo, basta trovare la "dritta via".

Andra Hahue III B



Tumblr è stato inizialmente un sito dove molti ragazzi e ragazze postavano foto artistiche con un certo significato, le quali poi sono diventate virali e adesso costituiscono un esempio per molti ragazzi. Ora il sito tumblr è assai ricercato e frotte di adolescenti in cerca di uno stile tentano di diventare una ragazza tumblr...ci sono molti vantaggi ad essere una ragazza tumblr, come essere sempre sicura di te stessa, molto curata dal lato fisico e soprattutto ... bella (non importa se non è vero, l'importante è sentirci guardando le altre del gruppo). Ci sono però anche molti svantaggi, come dover essere sempre perfetta e sempre triste, malinconica...io non ci riuscirei, sinceramente. Lo stile tumblr in poche parole è vestirsi con short e magliette corte oppure



in jeans a vita alta e camicia a quadri infilata nei jeans: tutto questo per una ragazza tumblr è essere alla moda. Per il trucco basta un pò di mascara: il trucco tumblr è molto semplice ed anche poco volgare; i capelli devono essere colorati e lunghi oppure legati in splendide acconciature da far mozzare il fiato, e state sicuri che tutte quelle che vedete su tumblr non

sarete mai in grado di rifarle per la loro complessità. Una caratteristica fondamentale riguardo al perfetto tumblrer è proprio essere popolare sull'omonimo sito: basta procurarsi una macchina fotografica e scattare foto all'impazzata per ricevere più like possibili e diventare, così, un esempio. Essere una ragazza tumblr è un pò seguire la massa: quanto meglio sarebbe crearsi uno stile proprio che rispecchiasse la nostra personalità. Insomma, per dirla proprio tutta,

LA MODA SIAMO NOI, NON GLI ALTRI

Chiara Gualdaroni I B

Bad is Better: quando ad essere più affascinante è il lato oscuro!



"Why so serious?". Riconoscete questa citazione? Oppure, "Luke, io sono tuo padre!", vi suona familiare? Sicuramente avrete capito di chi stiamo

parlando... Dei Cattivi, ma soprattutto di quei cattivi che hanno lasciato il segno, diventando persino più amati degli eroi. Insomma, lo sappiamo tutti che il costume nero è più 'figo'. Per questo abbiamo deciso di stilare una lista di quelli che, secondo noi, sono i Villain più carismatici mai apparsi in libri, film, fumetti e videogiochi.

Darth Vader: sin da bambini abbiamo sempre tifato per Luke e i Ribelli, ma non possiamo nascondere che sotto sotto amavamo il Sith per eccellenza e la colonna sonora che anticipava il suo arrivo. La sua abilità con la Forza e la sua maschera incutevano paura in tutti quelli che si imbattevano in lui, simbolo della potenza inarrestabile dell'Impero Galattico.**Joker:** sia nei fumetti che nei film, il clown di Gotham City ha sempre dato del filo da torcere a Batman, e ci ha sempre destabilizzato con la sua risata unica e terrificante, unita

al suo modo di pensare contorto e crudele. Di fatto non ha mai mostrato umanità, tranne che nel capolavoro di Alan Moore *The Killing Joke* (fumetto che ha fortemente ispirato il regista Tim Burton).**Vaas Montenegro:** chiunque abbia giocato a *Far Cry 3* è sicuramente rimasto ammaliato da questo villain psicopatico e crudele, tanto da scolpire nella propria testa il suo teatrale e macabro discorso sulla follia. Nonostante ciò, abbiamo provato una certa soddisfazione sconfiggendolo in un combattimento all'ultimo sangue...**Moriarty:** una mente fredda e calcolatrice, capace di dare filo da torcere al più grande 'consulente investigativo' d'Inghilterra. Nonostante le varie e differenti interpretazioni del personaggio (tra cui ricordiamo il carismatico Andrew Scott, nella serie tv "Sherlock"), è sempre rimasto l'unico criminale in grado di competere con la mente geniale ed eclettica di Sherlock Holmes, commettendo efferati e intricati crimini su scala internazionale.**Sauron:** nei film della saga *Il Signore degli Anelli* è apparso debole e privo del suo potere, ma comunque inquietante: il suo occhio infiammato vigilava sulla terra arida e malvagia



di Mordor, mentre cercava di ricostruire la sua armata per dominare la Terra di Mezzo e ristabilire il suo dominio. Detto così non sembra il massimo del carisma, ma vuoi mettere

la sua armatura in confronto agli straccetti di Frodo?**Hannibal Lecter:** non poteva mancare in questa lista lui, lo Squartatore di Chesapeake, Hannibal the Cannibal. Il suo fascino criminale e la sua capacità nel leggere e controllare la mente dei suoi "pazienti", unite al suo sguardo magnetico e psicopatico lo hanno reso uno dei Villain più famosi e amati tanto da essere inserito al primo posto della lista dei 50 cattivi più carismatici della storia del cinema, con l'interpretazione di Antony Hopkins ormai diventata un cult. Il suo lavoro di psichiatra e le sue abitudini lo facevano sembrare una persona comune agli occhi dell'FBI, mentre in realtà celava la sua natura di killer spietatamente antropofago.

IL Futuro diventa realtà!



Il futuro di 40 anni fa potrebbe diventare realtà; il viaggiare nel tempo e la colonizzazione di altri pianeti si potrebbero concretizzare in alcuni anni grazie a dei "geni" come Stephen Hawking (grande fisico stimato in tutto il mondo) e Elon Musk (imprenditore americano multimiliardario). Analizziamo innanzitutto la colonizzazione di altri pianeti. Elon Musk è riuscito a dimostrare che si potrebbe arrivare non solo a spedire uomini su Marte, ma anche a colonizzare il pianeta rosso. Secondo la sua timeline, in circa 20-30 anni potrebbero partire i primi razzi contenenti circa 100 persone, ma con il tempo potrebbero arrivare a 200 anche per contenere il costo pro-

capite del viaggio, che durerebbe circa 80 giorni. Ovviamente i primi che dovessero andare dovrebbero essere consapevoli del fatto che potrebbero morire. Secondo Musk il motivo per cui la gente è spinta ad andare su Marte è, oltre alla probabilità di estinzione della razza umana da parte di una catastrofe planetaria, il fatto che essendo un pianeta completamente nuovo ci sarebbero molti posti di lavoro, visto che tutti gli edifici sarebbero da costruire. L'imprenditore si è già messo all'opera con la sua compagnia Space X. Infatti, a constatare il fatto che Musk sia serio, c'è il fatto che ha annunciato che i razzi partiranno dalla piattaforma 39A del Cape Canaveral, in Florida, che è già in costruzione. L'idea di colonizzare un pianeta intorno agli anni '80 sembrava solamente la trama del cartone *Capitan Harlock* in cui si era riusciti già a colonizzare tutta la galassia, ma il pianeta Terra era stato abbandonato e si era arrivati ad una vera guerra per tornarci chiamata "guerra di Co-

me Home"... e chissà se con questa spedizione non si arrivi a quei livelli. Per adesso, comunque, siamo ancora ben lontani, visto che appena pochi giorni fa il lander Schiapparelli si è letteralmente schiantato sul suolo marziano a circa 300 Km/h. L'ESA ha affermato che fino allo spegnimento dei retrorazzi la manovra stava continuando con successo. Comunque, nonostante il grave danno, il lander è riuscito a recuperare il 95% dei dati attesi, grazie ai quali si è puntati alla seconda fase del progetto che continuerà nel 2020. Insomma, anche con lo schianto, Schiapparelli è riuscito a centrare l'area ellittica di atterraggio, quindi non è stato un completo fallimento, anzi è stato quasi perfetto: meglio vedere il bicchiere mezzo pieno.

Veronica Neccia I B

Le vittime sconosciute della tecnologia

Conoscete davvero la storia del vostro cellulare o del vostro computer? Questa volta non parliamo della loro invenzione, dei geni i quali dai loro garage hanno rivoluzionato il mondo, ma di quelle zone martoriate da una guerra incessante, popoli e territori senza Stato in mano ad eserciti mercenari i quali hanno il solo scopo di lucrare sulle terre ricche di minerali come il cobalto, il tungsteno, il tantalio o addirittura l'oro, i quali sono essenziali per la produzione in massa di dispositivi tecnologici. Decenni di sfrenato consumismo hanno portato Paesi come il Congo ad una vera e propria guerra civile, dove i cosiddetti "Signori della Guerra" lottano per accaparrarsi miniere e giacimenti di terre rare, utilizzando manodopera al limite della schiavitù, senza alcun riguardo per i diritti umani più basilari. Dal 1998 nella sola *Democratia Re-*

pubblica del Congo, più di 5 milioni di persone sono morte in conflitti armati, un'ecatombe, senza contare poi le vittime "accidentali" dovute ai crolli nelle miniere o ai ritmi estenuanti ai quali vengono sottoposti persino donne e bambini, che con i loro corpi più piccoli ed agili riescono ad infilarsi agevolmente nelle cavità sotterranee. Solo pochi anni fa i media hanno portato all'attenzione del pubblico questi tragici avvenimenti, e per evitare la gogna mediatica i colossi dell'hardware Intel e Nvidia hanno avviato il programma "Conflict Free Resources" allo scopo di tracciare le materie prime provenienti dai giacimenti e garantirne legalità e trasparenza, togliendo così al mercato nero locale decine di milioni di dollari ogni anno. Nonostante queste due aziende coprano i 2/3 del mercato di processori e schede video per computer, il mercato del mobile è scoperto, e



multinazionali come Apple o Samsung fanno ancora affidamento a materie prime di dubbia provenienza, distruggendo l'ambiente, l'economia e le popolazioni del luogo. Ci attende ancora un percorso lungo e tortuoso, ma fortunatamente la direzione intrapresa sembrerebbe favorire la trasparenza sulla convenienza, salvando migliaia di vite ogni anno...buona chiamata a tutti!

Alessandro Dragoti IV E

Un cane per amico



Tra l'uomo e il cane c'è un legame stretto sin dai primi tempi della preistoria. Nel corso del tempo gli umani si sono evoluti: dal vivere in delle grotte, poi nelle capanne, sono finiti in degli appartamenti in centro e nelle case con giardino in periferia. Che in casa ci ritroviamo a convivere con il partner, un coinquilino, in famiglia o nella classica condizione da single, in Italia quattro famiglie su dieci presentano un componente non appartenente al genere umano, bensì a quello dell'amico a quattro zampe. Su questa statistica il 43% ha preferito il genere felino mentre il 61% è accompagnato dal miglior amico dell'uomo, e la scelta è determinata dal carattere del padrone. Le mie preferenze vanno certamente al cane, di cui vi parlerò in questo articolo. Chi ha avuto o ha un cane sa bene quali incontri improbabili e quali amicizie possano nascere durante le passeggiate con il tuo cucciolo. Un cane, d'altra parte, ha bisogno di molte più attenzioni di un gatto. Il primo in assenza di croccantini non sa uscire dalla finestra per andare a caccia di topi e lucertole, al massimo quando torni dal tuo weekend di un paio di giorni ritrovi i mobili scartavetrati da un paio di canini familiari (il famoso Marley si mangiava il cartongesso del pavimento). Il padrone di un cane sarà una persona più diplomatica, aperta agli incontri con altre persone, visto che sia caldo, freddo, pioggia o neve,

il nostro Marley deve uscire a fare una passeggiata di minimo 20 minuti almeno 3 volte al giorno; quindi un'altra qualità che spicca è la forza di volontà, la quale spesso in un cane supera quella di un essere umano, non ha secondi fini e non spera in una ricompensa dovuta: i sentimenti che provi per lui dopo averti salvato la vita, tra le macerie di una casa, in mare o semplicemente per averti riportato una palla, sono tutto quello in cui lui spera. Non tutti i cani, è vero, ti riportano una palla, ma un Akita di nome Hachikō riportò la palla al suo professore il giorno che il suo cuore



smise di battergli a causa di un ictus durante una lezione all'università dove lavorava. Un cane non sa cosa sia la morte, sa solo aspettare il giorno in cui incontrerà l'umano che gli ha dato amore. Hachiko, che ogni pomeriggio aspettava davanti alla stazione di Shibuya il ritorno del professor Ueno insieme al treno delle 5, fino alla fine dei suoi giorni, guardò per ben nove anni il fiume di persone che uscivano da una porta di legno, la stessa che ogni giorno gli aveva ridato quell'uomo sorridente che, vedendolo, esclamava: "Hachi!". Nella mitologia greca anche Argo, il cane di Ulisse, lo sguardo all'orizzonte del mare di Itaca, aspettò che il suo padrone tornasse dalla guerra di Troia. L'aspetto da mendicante che assunse Ulisse per non farsi riconoscere dai nemici non impedì al suo cane di riconoscerlo dopo 20 anni dalla sua assenza. Le innumerevoli volte che il padrone lo aveva salvato dalla morte, a cominciare dal momento in cui lo aveva salvato dall'essere ucciso insieme ai suoi fratelli in una buca, a quando lo aveva curato dopo essere stato ferito da un cervo durante una battuta di caccia. I ricordi che il cane aveva conservato del padrone tornarono tutti insieme alla memoria nel momento in cui i due si ritrovarono, e forse perché tornarono troppo in fretta, forse per la felicità

che provò un cane ad un'età tanto avanzata, morì dopo pochi istanti che il padrone lo aveva ritrovato. Ulisse prima di scegliere Argo si dice avesse la fobia dei cani; anche oggi alcune persone riescono a superare dei blocchi psicologici avendo vicino un amico a quattro zampe, e suona strano sentire di persone che sostengono ancora che i nostri animali da compagnia siano solo tali, o stupidi e inferiori. La storia di ogni nostro amico domestico, che sia eroica, disastrosa, divertente o commovente, è unica nel suo genere. E prima di sgridare il nostro Fido e/o Felix perché si è intrattenuto a togliere l'imbottitura dal divano o si è ciancicato il cavo delle nostre cuffie, ricordiamoci che loro ci amano forse più delle persone con



cui dovevamo fare bella figura con il divano, e che le frequenze che rimbombano nelle nostre cuffie on-ear non superano il tono del battito frenetico del cuore del nostro amico scodinzolante, o ansioso di farti le fusa, che aspetta il rumore delle chiavi infilate nella toppa della porta di casa. *“Un cane non se ne fa niente di macchine costose, case grandi o vestiti firmati. Un bastone marcio per lui è sufficiente, a un cane non importa se sei ricco o povero, brillante o imbranato, intelligente o stupido: se gli dai il tuo cuore lui ti darà il suo. Di quante persone si può dire lo stesso? Quante persone ti fanno sentire unico, puro, speciale? Quante persone possono farti sentire straordinario?”*



Gioia Caporossi V C

Il racconto di chi non ce l'ha fatta

Tranquilli, non si parla di vita o di morte, non ho cercato di fare qualcosa che compromettesse la mia vita, ho solo provato a scrivere un libro. Molti ragazzi e ragazze che hanno la passione di scrivere parlano in articoli o a voce delle loro esperienze, dando la conferma di aver realizzato il proprio sogno. Io invece voglio raccontare come non ce l'ho fatta. Ci ho provato, a scrivere un libro, ma non su carta. C'è un sito su internet sul quale chiunque può leggere e creare quello che vuole, e la mia storia era lì. Ho avuto quest'idea di fare un qualcosa di mio in prima media ed ogni tanto durante le lezioni di italiano, che mi davano ispirazione, buttavo giù qualche vicenda. Una sera presi il mio telefono e aprii le note: prima di addormentarmi avevo scritto già il prologo più due capitoli. Mandai tutto ciò a delle mie amiche, a loro piaceva, ma poi la scuola ha cominciato ad essere relativamente pesante e non usavo il telefono quasi mai. In seconda media una ragazza di un anno più grande, a conoscenza del mio amore per i libri, mi consigliò quel sito e io mi registrai subito. Non lo aprivo mai in realtà, avevo un po' di paura, paura di non riuscirci. Vedevo storie con milioni di voti e visualizzazioni mentre io ero lì ad aumentare quel numero, una fra tanti. Però un pomeriggio accesi il computer e cominciai a scrivere tutto quello che mi era successo nell'ultimo anno. Era inverno, ma io feci partire la mia storia dall'estate prima. Non era interessante,



perché la mia vita non è come quella dei personaggi dei film o dei libri, così feci delle modifiche. In una settimana avevo scritto tantissimo, avevo trovato una passione, che hanno in tanti, ma quella era la mia. Poi è finita la scuola, sono arrivati gli esami, il tempo andava pian piano scomparendo, conobbi il mondo di Youtube e mi ci affezionai. Avevo reso pubblici tutti i capitoli scritti, erano circa una decina, pochissimi in pratica, e da un mese non accendevo il computer perché ad un tratto il telefono era diventato molto più pratico. Inoltre ero sempre giù di morale e quindi tutto ciò che scrivevo aveva sempre una piega malinconica, non succedeva mai niente di felice. Durante le vacanze ho ricominciato a leggere e mi sono resa conto che il mio libro non era tanto mio. I libri che leggevo condizionavano il mio modo di scrivere e così annullai la pubblicazione della storia. Tuttora è privata, ma non mi sono arresa. Sto scrivendo altro, sto aggiungendo capitoli, togliendo le cose meno rilevanti, ogni tanto la apro e la rileggo per control-

lare se ci sono errori, mi sto impegnando per realizzare un mio obiettivo. Ho capito che a tredici o quattordici anni è difficile scrivere un libro di successo, si conoscono poche sfumature della vita, ci sono poche cose di cui parlare perché, almeno per chi come me non è mai uscito dal suo Paese, si è abituati ad un solo tipo di vita. Magari più tardi, quando mi abituerò alla vita impegnativa da liceale, ci riuscirò. E poi è divertente provare ad impersonarsi in personaggi differenti, raccontare vite diverse dalla propria, mettere a parole tutto ciò che si è o quello che si vorrebbe essere, o almeno a me piace. Quando sei in una situazione divertente e devi scrivere delle battute, delle freddure perché il personaggio che parla è capace solo di far ridere, nel rileggerle ti troverai a ridere. Questa insomma è la storia di chi non ce l'ha fatta, ma che ci sta provando, perché è dell'idea che arrendersi non è una soluzione e che un motivo per continuare c'è sempre, basta solo trovarlo.

Lisa Rossi IB CL.



“Vi è mai capitato di chiedervi a cosa serve veramente lo sport? Molto spesso si identificano come le finalità ultime dello sport l'intrattenimento, lo spettacolo e a volte anche il puro divertimento o la competizione sana, che poi veda comunque gli antagonisti nel campo stringersi la mano a fine match, ed è forse proprio questo ciò che più ci piace vedere in uno sport, e credo che sia il principio base di quello che chiamiamo proprio "spirito sportivo". Accade però spesso di riscontrare una forma di chiusura nell'opinione popolare, restia all'identificazione di sport inteso come una pratica nuova o diversa, che richieda un diverso impegno o un diverso tipo di prestazione. Un esempio lampante offertoci è proprio quello degli sport motoristici, primo fra tutti l'automobilismo, che è da molti ritenuto non degno di essere chiamato sport. A difesa di tale tesi molti portano avanti ragioni

Elogio della formula uno

ormai ben note come: "la Formula1 è solo un sistema basato sui soldi per cui, se non ci sono quelli, non vai da nessuna parte", "vince solo chi ha la macchina migliore", "non bisogna compiere uno sforzo fisico quindi non è uno sport" e così via... Partendo dal presupposto che, venendo spontaneo il paragone, anche in sport come il calcio oggi gli sponsor e il business sono fortemente legati alla competizione e molto spesso è oggettivo che rovinino quella naturalezza che piace a tutti noi di una gara, e che ovviamente rimanga oggettivo il grado di apprezzamento di ogni individuo per la Formula1, specialmente per quella dell'era moderna, data la sua elevata complessità regolamentare e tecnica che la rende spesso fruibile a pochi, ciò che conserva tale competizione è la fortissima passione che oggettivamente muove moltissime persone: l'emozione che suscita ogni volta il rom-

bo dei motori allo spegnimento dei semafori, la grande dedizione che i molti uomini che lavorano in un team, non solo il driver, impiegano per mettere a punto l'auto, lavorandoci fino a 12 ore consecutive per far sì che sia competitiva l'indomani in qualifica, le pericolosissime battaglie ruota a ruota che si consumano in pista e che tolgono il respiro al pubblico che segue incollato allo schermo o sugli spalti, insieme a moltissimi altri elementi fanno sì che la Formula1, insieme a tutte le altre competizioni motoristiche, sia ben degna di essere chiamata sport, e a contribuire a tale valorizzazione ci ha pensato anche il grande Steve McQueen, dicendo: "La vita è correre. Il resto è soltanto attesa"

Riccardo Rienzi IVE

Mi chiamo Miraugusta



Lo so, il mio nome è decisamente insolito, inconsueto, insomma di nomi come il mio non se ne sentono molti anzi, forse il mio è proprio un nome unico e irripetibile. E' proprio per questo che non potevo esimermi dallo scrivere quattro righe su questo che per me sarà un caro e gradito compagno di viaggio per tutta la vita. E allora, visto che non me ne libererò tanto facilmente, è bene dargli la giu-

sta considerazione e coccolarlo, cominciando con lo scrivere quello che in realtà, nonostante l'idea che voi latinisti ve ne siate già fatti, il mio nome non vuol assolutamente dire. Non crediate affatto che lui derivi dal latino: sì, lo so, l'aggettivo di prima classe *mirus-a-um* significa meraviglioso, ammirevole, splendido così come il nome **Augusta** deriva dal verbo *augeo-agues-auxi-auctum-augere* che significa superiore, che sta in alto, al di sopra. Dunque penserete che il mio nome indichi qualcosa di meraviglioso e superiore, ma in realtà tutto ebbe inizio nel 1950 quando nacque la mia nonna materna e il mio bis-nonno voleva chiamarla *Palmiraugusta* perché sua

madre si chiamava Palmira e il padre della mia bis-nonna Augusto (molto originale), ma quando si diresse verso il comune per registrarlo, il suo amico che lavorava lì gli disse che il nome era troppo lungo e difficile da ricordare... allora insieme cominciarono a pensare quale nome decidere fra i due, però il mio bisnonno voleva metterli entrambi a tutti i costi perché per loro tale "passaggio di testimone" era una scelta importante. Pensa che ti ripensa, alla fine giunse l'illuminazione: decise di staccare il Pal dal miraugusta, cosicché venne fuori quello che oggi è il mio nome, strambo e misterioso sì, ma con una storia importante dietro, la storia delle mie radici, ed è come una carta di identità, la mia identità... me stessa! *Miraugusta c'est moi!*
Miraugusta Bucci I B cl

Wattpad: il sogno di ogni aspirante scrittore?

Se siete entrati in una libreria almeno una volta dall'estate dell'anno scorso, di sicuro i vostri occhi avranno incrociato sicuramente delle copertine a sfondo giallo, con un ragazzo e una ragazza abbracciati e la scritta "**After**" a caratteri cubitali: ebbene, quei libri compongono una delle serie di maggior successo al momento, soprattutto tra i ragazzi, con un milione di copie vendute in Italia e quasi cinque in tutto il mondo. Ciò che non tutti sanno è che questa serie non ha visto la luce per la prima volta sugli scaffali delle librerie, ma su Wattpad. Sapete di che si tratta? Niente di che, solo un sito internet dove chiunque può pubblicare storie. Solo che Wattpad non è esattamente "niente di che" dal momento che, recentemente, molti dei libri più amati dai ragazzi hanno origine lì, e solo in un secondo momento qualche editore si prende la briga di pubblicarli in formato cartaceo. Sembra fantastico, vero? Ogni aspirante scrittore può mostrare il proprio racconto al mondo, avendo così la possibilità di trovare qualche editore disposto a pubblicarlo. Un sogno, insomma! Ma non è così semplice. Chiunque abbia visitato il sito almeno una volta, sa che un genere molto specifico regna incontrastato: le storie d'amore. È inutile cercare di scappare dal rosa: lo ritroveremo anche nelle sezioni di avventura, fantasia, fantascienza... Ovunque ci giriamo, troviamo una storia d'amore, il più delle volte forzata e/o scritta male,



ad attaccarci. "Ma almeno, se sono scritte male, non riceveranno attenzione", penserà qualche povero innocente. Niente di più sbagliato! Uno dei problemi maggiori di Wattpad è che una buona percentuale dei suoi utenti vuole che le storie d'amore intasino tutto, anche quando sono scritte male e, quando sono mischiate con altri generi, integrate male nel resto della storia. È una formula chiara: le storie d'amore attirano lettori come le lampade accese attirano le falene. E, ovviamente, non si può parlare di storie d'amore su Wattpad senza menzionare un genere nato di recente, che ha trovato un disgustoso successo su questa piattaforma: la cosiddetta "teen fiction", o "new adult". Da dove iniziare? Penso che sia importante menzionare la loro assurda ripetitività. Si può quasi dire che la maggior parte di coloro che si cimentano nello scrivere qualcosa di questo genere stia seguendo troppo fedelmente una ricetta: gli ingredienti principali sono una brava ragazza stereotipata, probabilmente con qualche problema familiare, e un cattivo ragazzo altrettanto stereotipato, che

di sicuro avrà un passato tragico e s'innamorerà della classica brava ragazza per... qualche inenarrabile motivo. Inseriamoci anche un altro bravo ragazzo stereotipato, anche lui innamorato della brava ragazza, tanto per inserire un triangolo amoroso: chi non ama i triangoli amorosi in letteratura? Arricchiamo con altri personaggi più piatti dei protagonisti (sì, è possibile), dialoghi così innaturali e sdolcinati da far salire il diabete a chiunque li legge. Più ci penso, più sono convinta che esista davvero una ricetta per questo genere di storie... ma facciamo un passo indietro. Forse non è l'egemonia di un solo genere il vero motivo per cui è praticamente impossibile, per molti aspiranti scrittori, affermarsi su Wattpad. Forse la condanna di questa piattaforma è proprio la sua accessibilità, ciò che dovrebbe essere il suo punto di forza. Il fatto che chiunque possa scrivere tutto ciò che vuole porta alla formazione di un oceano di storie mediocri, se siamo fortunati, o scritte coi piedi, nella maggior parte dei casi, in mezzo al quale le storie valide si perdono. Anzi, spesso vengono valorizzate proprio le storie peggiori, perché seguono la ricetta delle storie di successo, non realizzando che l'unico ingrediente per un bel racconto (anche se di minor successo) è la creatività

. Alessandra Clemente IIA cl

L'atleta Matteo Marconcini, che alle olimpiadi di Rio de Janeiro ci ha fatto sognare un bronzo che purtroppo non è riuscito a vincere, è venuto a Labico e non ho certo perso l'occasione per intervistarlo. - **Quando e come è nata la tua passione per il judo?** Ho iniziato a 3 anni e mezzo perché mia mamma voleva a tutti i costi farmi fare uno sport, doveva essere basket, ma alla fine ho conosciuto il mio ex maestro e ho iniziato, innamorandomene, il judo! - **Sei entrato a far parte dei carabinieri per una tua passione o sempre per motivi legati allo sport?** Nell'adolescenza arrivavano i primi risultati importanti e così ho ricevuto diverse proposte da parte di gruppi sportivi militari e alla fine ho scelto il concorso nei carabinieri. - **Quali sono stati i sacrifici che ti hanno permesso di essere il judoka che sei ora?** Il judo è uno sport di sacrifici, sia la parte dell'allena-

mento che comunque ti massacra, sia la parte mentale perché serve molta concentrazione e anche nell'



aspetto del regime di vita perché, essendoci categorie di pesi, devi stare attento a mangiare e anche a bere, quindi sì, una vita di sacrifici! - **Cosa insegna la disciplina che pratichi e a chi la consiglieresti?**

lo farei provare a tutti un po' di judo, sicuramente ai più piccoli perché dà un senso di coordinazione e movimento nello spazio che pochi altri sport danno. Inoltre insegna dei valori e principi che ti aiutano nell'arco di tutta la vita, come il rispetto dell'avversario o il sapersi rialzare dopo una sconfitta. - **Il tuo lavoro influisce sul judo o viceversa?** Il mio lavoro è il judo, sono un atleta professionista! E a volte diventa pesante proprio per questo motivo, la passione e il divertimento che avevo quando ero più piccolo adesso sono diventati un lavoro. - **A Rio hai difeso con onore i colori azzurri sfiorando il podio: ci riproverai alla prossima olimpiade?** Una cosa per volta: adesso i mondiali militari, l'anno prossimo gli europei e diverse coppe del mondo, anno per anno se ci arriviamo sarà un gran traguardo e ne sarei fiero.

Melissa Marcaccio IB cl



In questo periodo il panorama della musica italiana sta piangendo la scomparsa del rapper Vittorio Bos Andrei, noto come Cranio Randagio. Il ragazzo classe '94 si è spento dopo un party in zona Balduina a Roma, è stato trovato esanime, e le fonti più attendibili dicono che alla festa sono state trovate tracce di droghe varie. Il rapper che aveva trascorso la sua breve vita tra Milano e Roma aveva iniziato a farsi conoscere nel panorama musicale italiano vincendo il concorso "OneShot Game" per poi approdare allo show "X FACTOR" dove ha fatto un'ottima figura entrando nei primi 24 della categoria "uomo under 25". La vita di Vittorio è stata segnata dalla morte di suo padre quando il ragazzo aveva appena 15 anni; molti dei suoi amici hanno con-

Come un randagio

fessato che ciò l'aveva cambiato sensibilmente tanto da averlo fatto diventare un depresso. "Come un randagio, la fame di un lupo e il cuore di un cane" così si descriveva nella sua "Vittorio come va?", e il suo nome d'arte derivava dal fatto che la sua mente non aveva confini e nessuno poteva fermare il suo amore per la libertà di espressione. Nella sua breve carriera ha realizzato 2 album: "06-02-Crescere" e "Love e Feelings". Il suo brano più rappresentativo è "Petrolio", da cui ricaviamo frasi degne di nota come: "volerò, volerò via come un gabbiano pure se il petrolio mi pesa sul dorso smorzando la scia, e volerò, volerò via perché nel cielo c'è molto di più in questa terra sbranata da gru, in questo cielo sempre meno blu" o "come disse un sommo dall'alto del suo intelletto, non puoi fermare il vento ma puoi solo fargli perder tempo". Un ottimo artista che certamente avrebbe potuto dare ancora tantis-

simo alla scena italiana, la cui corsa è finita, ahimè con troppo anticipo, stroncata da un mix di alcool e droghe...un film purtroppo già visto nel panorama musicale internazionale. Ora non scriverò in questo articolo frasi fatte come "Eh ma la droga fa male, cosa si aspettava Cranio assumendola?" perché lascio questo compito ai moralisti e poi, chi sono io a 16 anni per fare la predica a persone anche più grandi che potrebbero leggere questo articolo? Certamente però una cosa la voglio dire: la vita è un bene troppo prezioso per lasciarselo sfuggire da adolescenti o poco più, lasciandosi travolgere da inutili abusi ed effimeri piaceri, ma come veri randagi dobbiamo essere in grado di superarne tutte le asprezze e riconoscere le vere gioie che essa può offrirci.

Lorenzo Piacentini IIIB

Vita reale e vita virtuale: due facce della stessa medaglia.

Siamo la generazione digitale. Nati con il computer in casa o acquistato all'età di pochi anni, videogiocatori e assidui frequentatori di social. Noi impavidi navigatori dell'internet abbiamo avuto modo di familiarizzare con questa tecnologia sin dalla più tenera età e questo ci permette di avere una profonda conoscenza e padronanza del mezzo...o no? Non proprio, o meglio c'è grande padronanza tecnica, alla quale non corrisponde però un'altrettanta padronanza psicologica. Alla luce di avvenimenti più o meno recenti (dal video virale di Tiziana Cantone agli insulti subiti dalla Boldrini) mi è parso doveroso ribadire quello che molti di voi già sanno: la vita reale e la vita virtuale non appartengono a due dimensioni parallele e distinte. Se infatti, tempo fa, si poteva pensare a queste come a due vite distinte, oggi più che mai sono semplicemente due facce della stessa medaglia. Ogni azione "digitale" ha le sue conseguenze reali. Parrebbe quasi un discorso pleonastico in un paese in cui un partito tiene le proprie primarie attraverso un blog, tuttavia, guardando gli insulti rivolti da vari frequentatori dei social



alla Boldrini, l'impressione è proprio quella di una scarsa conoscenza del mezzo. Nessuno tra quelli che hanno scritto alla Presidente della Camera avrebbe il coraggio di ripeterle le stesse cose in faccia, e allora perché tanti insulti? Queste persone probabilmente non sono consapevoli del fatto che scrivere un messaggio di insulti ad una data persona equivalga a gridarglieli contro in piazza, magari hanno pensato di stare a urlare contro un simbolo, un poster. Tuttavia ora, al momento della denuncia, stanno sperimentando sulla propria pelle le conseguenze. Per certi versi, però, la vita virtuale è quasi più importante, in quanto un'azione compiuta su internet resta lì per sempre ed ha una maggiore risonanza. Restando nel pratico: ora i nomi e cognomi delle persone che hanno insultato la Presi-

dente della Camera sono pubblici, con annessi messaggi. Il mezzo è stato ora rivoltato contro di loro e stanno sperimentando in prima persona quella che è l'esposizione al giudizio della rete. Ed è proprio il giudizio della rete che ha portato Tiziana Cantone al gesto estremo del suicidio, anche se il mistero ancora aleggia sulla sua morte. Ora non voglio scadere in facili moralismi, semplicemente vorrei trarre spunto da questo triste episodio per indurvi ad una riflessione, per farvi capire la potenza (talvolta distruttiva) della rete. Ognuno di noi, attraverso il web, può acquisire un potere (mediatico ma anche pratico) enorme, e può fare del male, molto male, con questo potere. Pensiamoci bene, quando lo usiamo, a come lo usiamo.

Michele Miranda V G

Questo articolo contiene almeno un errore



Ceci n'est pas une pipe.

“Questo articolo contiene almeno un errore” (paradosso dell'introduzione di David Markinson, con cui in realtà si dà per vera una affermazione, anche se errori in effetti nell'articolo non ci sono, ma l'errore è proprio nel titolo) «*Un mobile più lento non può essere raggiunto da uno più rapido; giacché quello che segue deve arrivare al punto che occupava quello che è seguito e dove questo non è più (quando il secondo arriva); in tal modo il primo conserva sempre un vantaggio sul secondo.*» è con queste parole che Aristotele descrive il famoso paradosso di

Achille e la tartaruga formulato dal filosofo Zenone di Cizio. Quante volte, sfogliando per necessità o per mera curiosità un libro di filosofia, vi siete imbattuti in questo noto paradosso e, con gli occhi sgranati, e il fiato corto avete esclamato: “*No, è da matti, ci rinuncio!*”? In realtà i paradossi, per quanto complessi, intricati e articolati possano sembrare, sono molto più affascinanti ed importanti di quanto possiamo pensare: sin dall'antichità, infatti, filosofi, matematici e scrittori si sono serviti di questo artificio retorico, di questa dimostrazione per assurdo con il fine di provare una propria tesi rivoluzionaria, dare una spiegazione a fenomeni lontani dalla dimensione intellettuale dell'uomo, suscitare lo stupore e la meraviglia di coloro che, leggendo uno scritto filosofico, un manuale matematico o assistendo ad un'orazione pubblica, vengano rapiti da quelle parole e da quegli ammaliani ragionamenti. Infatti analizzando, leggendo o studiando un qualsiasi tipo di paradosso, spingiamo il nostro pensiero verso meandri oscuri ed inesplorati della nostra mente, difficili da

raggiungere tanto sono angusti ed inospitali: questi ragionamenti per assurdo, come piccole, fioche e tremolanti fiammelle, sono in grado di far luce su questioni oscure e misteriose, di risolvere antichi enigmi, di sfatare dei miti e confermare o confutare bizzarre teorie. Esistono vari tipi di paradosso, che abbracciano svariati campi di indagine: paradossi logici, matematici, sensoriali (legati all'ambito delle neuroscienze), filosofici e temporali. In particolare quest' ultima tipologia di paradossi è stata spesso sfruttata sia in ambito letterario che cinematografico: sono sicura che vi sia capitato molte volte di rischiare di strozzarvi con dei croccanti popcorn mentre cercavate di seguire l'intricata trama di un film fantascientifico basato proprio su un paradosso temporale... e se non fosse davvero *paradossale*, concluderei qui l'articolo.

Anna De Cinti IVE

Consigli per Natale

A
CHI
AMA
DORMIRE
MA SI SVEGLIA
SEMPRE DI BUON
UMORE A CHI SALUTA
ANCORA CON UN BACIO
A CHI LAVORA MOLTO E SI
DIVERTE DI PIU'. A CHI VA DI
FRETTA IN AUTO MA NON SUONA AI
SEMAFORI A CHI ARRIVA IN RITARDO
MA NON CERCA SCUSE A CHI SPEGNE LA
TELEVISIONE PER FARE DUE CHIACCHIERE
A CHI E' FELICE IL DOPPIO QUANDO FA A META'
A CHI SI ALZA PRESTO PER AIUTARE UN AMICO. A CHI
HA L'ENTUSIASMO DI UN BAMBINO MA I PENSIERI DI UN
UOMO A CHI NON ASPETTA LE FESTE PER ESSERE
PIU' BUONO.
TANTI
AUGURI

Natale! Una tra quelle poche feste dell'anno di cui si può affermare con certezza che abbia un qualcosa in più: le tipiche giornate

“invernali” di Dicembre passate di negozio in negozio a fare compere, in compagnia di qualche amico/a per essere estremamente sicuri di scegliere i regali ideali, con quel tipico sottofondo musicale e l'atmosfera festosa che li rendono molto più appetibili di quel che magari sono realmente; oppure il momento in cui tiriamo fuori dalla soffitta la scatola strapiena di decorazioni, per addobbare l'albero montato in soggiorno.

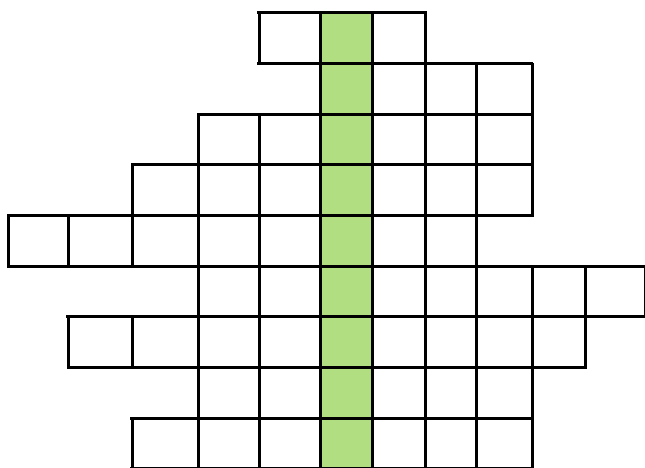
Ma queste sono cose che già si conoscono: vorrei invece svelarvi alcune piccole curiosità sul Natale, delle quali magari non siete a conoscenza. **1) Come è nato Babbo Natale?** Eh già, come potevate immaginare anche il grande Babbo Natale doveva avere tutta una storia alle spalle. L'anziano signore, con tanto di pancia e vestito sempre di rosso, è nato nel lontano 1931 come motivo commerciale. Precisamente è stato inventato da un pubblicitario di nome Sundbolm che lo utilizzò per reclamizzare una nota bevanda: stiamo parlando della Coca-Cola! **2) Perché si addobba l'albero di Natale?** La tradizione di addobbare l'albero di Natale ha le sue radici nell'antico Egitto. Qui, durante il culto Solare, si usava addobbare una piramide con delle offerte da parte della popolazione. Questa tradizione è stata ripresa in seguito dai popoli del nord che,

non avendo a disposizione delle piramidi, le sostituirono con un oggetto che però somigliava loro: un abete. Se si addobba l'albero di Natale arricchendolo con delle lucine colorate ciò avviene proprio perché, come nel culto del Sole, la luce rappresenta la vita. **3) Esiste una città dedicata interamente al Natale?** Bella domanda! Non pensate che il Polo nord sia l'unico luogo strettamente legato a questa festività. Ne esiste un'altra in verità, che si trova nello stato di Washington, in Nord America, ed è chiamata Leavensworth. Questa cittadina, che ospita circa 2.000 persone, durante il periodo Natalizio si trasforma in una fedele riproduzione di un villaggio bavarese. Tra stand gastronomici, addobbi e cerimonie, diventa un enorme mercatino Natalizio.

Carina Munteanu I B

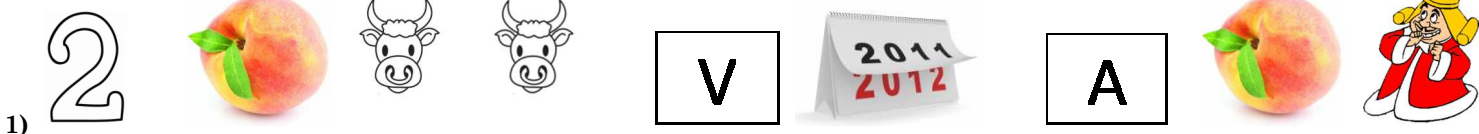
ENIGMISTICA

Divertitevi a trovare questa parola inerente al nostro lavoro al giornalino!



1. ... gratia artis
2. Lo sfregio della Gran Bretagna all'Europa
3. Effimero... in gergo poetico
4. Stanco in ciociaro
5. Elemento chimico... maleducato
6. La birra dei primati
7. Primo piatto risorgimentale
8. Ripetitività induista
9. Il nostro fiume Sacco ai tempi dei Romani

REBUS



LICEO NEWS a cura della redazione

Premio Borghini XVII edizione



Anche quest'anno si è svolta a Dicembre la premiazione per il Premio Borghini, che ha visto come vincitore (media più alta nei complessivi cinque anni di scuola) l'alunno Francesco De Marco della VA; cerimonia sempre toccante, presentata dalla Prof.ssa Marina Salvatori, in cui le note dei ragazzi del Laboratorio musicale del Liceo, gruppo corale e polistrumentale, seguiti e diretti dai Maestri Cesare Buccitti e Pier Luigi Tosco si sono alternate alle poesie recitate dall'alunna Sveva De Marco (sorella del vincitore) e dalla Prof.ssa Antonietta Pastorelli per allietare i presenti, tra i quali oltre al Dirigente scolastico Prof. Antonio Sapone che ha fatto gli onori di casa, ricordiamo il Sindaco Pierluigi Sanna, ex studente del Liceo, che ha concluso con un discorso la cerimonia, il Parroco di Santa Barbara Don Luciano Lepore, il Luogotenente Maresciallo Paolo Bernabei, l'ex Preside prof. Angelo Fagiolo e il Consigliere comunale prof. Luigi Moratti, oltre naturalmente alla Prof.ssa Rosella Borghini, figlia della Prof.ssa Gabriella alla quale è appunto intitolato il premio. La cerimonia, sobria come da tradizione ed allo stesso tempo fresca grazie anche ai tanti ragazzi presenti, costituisce sicuramente, fra i tanti avvenimenti che si organizzano nel corso dell'anno, uno degli appuntamenti tradizionalmente più commoventi e sentiti della nostra Scuola, e per questo i nostri ringraziamenti vanno alla famiglia Borghini, a Rosella e Vittorio i quali mantengono così la ferma volontà, che era propria del padre, Ing. Gioacchino, di voler assegnare un giusto riconoscimento al merito scolastico.

Raccolta fondi per le popolazioni colpite dal terremoto



Grazie al ricavato delle offerte del nostro giornale *Inter nos* abbiamo raccolto € 270 e li abbiamo donati alla popolazione di Accumoli colpita dal terremoto, il cui Sindaco destinerà la somma, unita a quella donata dagli altri cittadini di Colferro, per acquistare materiale didattico. Un sincero e caloroso ringraziamento a tutti voi!!!

L'Antico e il Moderno a confronto: seconda edizione



Gara di elaborazione di un testo scritto riservata agli alunni frequentanti l'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio. L'iniziativa consiste nell'invitare gli studenti dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di I grado del territorio a produrre un elaborato, anche prendendo spunto da brani forniti, su uno dei temi cardine della società antica e/o su una delle figure emblematiche da essa prodotte: il tutto visto alla luce della contemporaneità, dei valori da essa espressi dei problemi che si trova a vivere. La prova avrà luogo nei locali dell'Istituto di Istruzione Superiore di Via delle Scienze nel pomeriggio di giovedì **19 gennaio**; la cerimonia di premiazione dei migliori tre elaborati si terrà presso i locali dello stesso Istituto giovedì **2 febbraio** alle ore 15.30; i premi saranno costituiti da buoni in denaro da spendere presso librerie indicate.

TUTTA LA REDAZIONE AUGURA AI SUOI LETTORI

Auguri2017.it

**Buon Natale
&
Felice
2017**